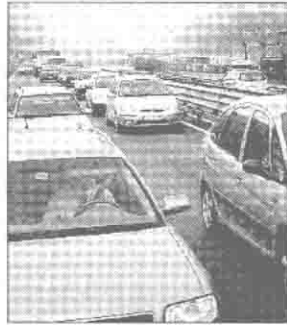


LA FESTA MUTICULTURALITÀ

In 1.500 per la prima notte. Meno chiasso e stessa mistura di culture. Poi lui, col suo clarinetto da favola

Mobilità, il documento di indirizzo della maggioranza Studio sugli effetti della tangenziale est



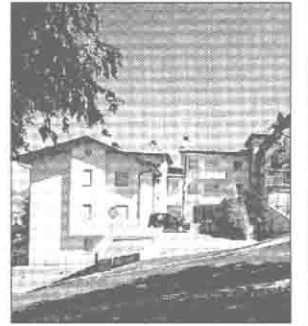
Traffico in tangenziale

Niente studio di fattibilità sulla tangenziale est. Si farà piuttosto un'analisi sugli effetti che il tunnel porterebbe sulla città di Trento e sulla collina di Povo e Villazano in particolare. Questo quanto emerge dalla riunione di maggioranza svoltasi ieri a Palazzo Thun, alla presenza del sindaco Pacher e dell'assessore alla mobilità Pompermaier. In vista del dibattito in aula di martedì prossimo il centrosinistra sta elaborando un documento di indirizzo che conterrà precisi impegni per l'amministrazione: potenziamento della ciclabilità, miglioramento del trasporto pubblico, ipotesi di una metropolitana da Rovereto alla Piana Rotaliana, parcheggi di attestamento. Sul tema dei bus gratis ora la maggioranza frena, in attesa degli esiti di sperimentazioni fatte in altre città (Verbania).

Casa, la proposta dei sindacati a Trento democratica Alloggi sfitti, Itea faccia da garante

Recuperare oltre 1.500 alloggi per l'edilizia pubblica e per il canone moderato. Come noto, è questo l'obiettivo che la Provincia ha dato al Comune di Trento per i prossimi anni. Sul tema, qualche nuova ipotesi è emersa nell'incontro di ieri tra il gruppo consiliare di Td e i sindacati. Cgil, Cisl e Uil lanciano la proposta che, per tutelare i proprietari di alloggi disposti a metterli sul mercato, l'Itea assuma il ruolo di garante, circa il mantenimento e la disponibilità dell'abitazione.

I sindacati inoltre ribadiscono l'importanza che una pianificazione urbanistica sulle aree da destinare all'edilizia pubblica sia fatta dal Comune in tempi rapidi ma rispettando quanto più possibile la delicatezza del territorio.



Casa Itea in via Malpensada

Via alle nuove «Cene» di Mustafovski

Vestito nuovo ed elegante al tendone di Martignano

di RENZO M. GROSSELLI

Il suo clarinetto spacca l'anima, nel fondo. E la ricuce. La sua musica è l'esatta essenza di questa festa, di queste «Cene dell'altro mondo», giunte, a Martignano, alla ottava edizione. Con molte novità e grandi, da metabolizzare. Lui, clarinettista, è macedone e si chiama Mustafovski.

La «Cene» si sono messe il vestito da sera. Si sono fatte più serie, meno chiosose. Partite ieri, chiuderanno domani all'insegna della cucina e della musica interetica, ma anche del volontariato. Sono molte le novità, e significative, da quest'anno a Martignano. In primo luogo, gli spazi al coperto, sotto tendone, sotto 4 volte più ampi con 800 posti a sedere. Separati i tavoli dove fruire della cena «esotica» rispetto al palco della musica (e al tendone dell'associazionismo). Ci stanno 300-400 persone sotto la tenda, in alto, dello spettacolo. Ma alla prima sera ne è arrivato là il 10%. L'altra novità, però, è che 8 maxischermi in altri punti dello spazio di festa trasmettono alla gente ciò che succede sul palco. Da migliorare, perché l'audio viene e va sugli schermi. Comunque, una persona (falso che i biglietti siano solo in prevendita, che arriva alla festa può comperare il suo piatto alle case, normalmente) può mangiare

PROGRAMMA DI OGGI

ORE 18.30

L'apertura

Su il sipario con gli sbandieratori della scuola media di Vigolo Vattaro.

ORE 19

Si mangia

Apertura delle cucine con menù albanesi, serbi e bosniaci. I biglietti si possono acquistare all'auditorium S. Chiara fino alle 17, poi al parco di Martignano.

ORE 19.30

Via alle danze

Saranno proposte musiche tipiche dell'Albania e della Macedonia.

ORE 20.30

Il dibattito

Sui temi dell'integrazione e dell'interazione prove tecniche di comunicazione tra società civile e politica.

ORE 21.30

Ancora musica

Con il duo Hidan Mamoudov - Martin Lubenov e il concerto dei polacchi Sarakina.



MOVIMENTO. Balli e musica hanno animato la prima serata delle «Cene dell'altro mondo» a Martignano

tranquillamente quest'anno, senza essere divelta dalla musica. E molti trentini questo lo hanno apprezzato. Più alta anche la qualità media dello spettacolo, offerto oggi dal Centro S. Chiara. Ieri, per esempio, ad un certo punto si è scatenato un bagno di luce fatto di 120 kilowatt. Infine, una novità assoluta che si vedrà solo oggi, seconda serata. Un confronto diretto tra mondo dell'interculturalità, dell'immigrazione in Trentino e mondo della politica. Alle 20.30 una trentina di politici (circoscrizione, Comune e Provincia) riceveranno in faccia le domande di

un certo numero di immigrati. «Politica in ascolto», appunto. Poi, ultima novità, la prevendita dei biglietti per la cena, per evitare le code che erano state il punto debole della manifestazione nelle annate precedenti. Una metà i biglietti venduti in questo modo, l'altra metà, come sempre, alle case.

E la festa vera. La gente si disperde su un'area molto più ampia. E c'è molta gente, forse meno dello scorso anno. Facciamo un'ipotesi tutta nostra: 1.500 per la prima serata, dedicata a Polonia e Romania. Ma la cosa non de-

ve spaventare. Come diceva alla fine Armando Stefano, il maestro di cerimonia e signore assoluto delle Cene «l'Europa dell'Est fa certo meno spettacolo dell'America Latina». Ma la kermesse vuole avvicinare il mondo ai trentini, non solo fare spettacolo.

Eccoli quindi i canti rumeni, i ballerini polacchi. E i piatti tipici delle due terre. Sotto i tendoni anche gran parte dell'associazionismo trentino che ha a che fare con la solidarietà, con gli altri, con il mondo. E anche i ragazzi dell'Istituto professionale alberghiero di Rovereto. Sono in 24 e fanno la lo-

ro figurona: vicino ai cuochi «etnici» delle associazioni e anche al tavolo dei cocktails. Questi ultimi offrono anche il «sex on the beach», con vodka, vodka alla pera, succo di Cranberry (mirtillo) e d'arancio. Wow.

Più quiete, tutto va via più liscio. Lassù, sul palco, entrano quelli dell'Adrian Gaspar Orchestra. Viennesi, balkan jazz: un mix di Macedonia, Serbia, Filippine, Algeria e chissà quanto altro. Adrian alla tastiera è un angelo. E un vero grande dio, di questo jazz-pop-musica etnica è Mustafovski, macedone che suona il clarinetto. Il suo assolo è un'osanna alla terra, alla femmina, alla musica. Forse anche alla morte. Si chiude con Martin Lubenov e Hidan Mamoudov, fisarmonica e clarinetto. Assoluti.

C'è festa attorno, ci sono le «Cene». E domani, ancora, ci sarà Mustafovski (e Itri naturalmente) a dire che la vita vale la pena di essere vissuta.

Con una attenzione. Se è vero che molta, moltissima gente ha preferito starsene a tavola «fuori dai casini», lontano cioè dalla musica, è anche vero che questi musicisti di valore hanno bisogno di un pubblico più vicino per vibrare. Le «Cene» sono sempre state dei «piatti di musica». Non devono rimanere solo i piatti.

E come in nessun altro posto al mondo a mezzanotte tutti a nanna.